

L'economia accelera Nuove stime in rialzo «Ma sfide difficili»

Previsioni Fmi. La crescita mondiale sarà del 6% nel 2021 Spinta decisiva con il piano Usa da 1.900 miliardi di dollari Meglio anche l'Italia: aiuti alle imprese che possono farcela

NEW YORK

SERENA DI RONZA

L'economia mondiale corre: il pil nel 2021 cresce del 6%, un livello non visto dagli anni 80. Una volata legata alle imponenti misure di stimolo messe in campo da governi e banche centrali e alle vaccinazioni. Ma nonostante i segnali «sempre più visibili» di una «via di uscita» dalla crisi del Covid, il Fondo Monetario Internazionale avverte: restano «sfide difficili» da affrontare, in primis una ripresa a più velocità che rischia di am-

Un andamento così positivo a livello globale non si vedeva dagli anni Ottanta

Eurolandia dovrebbe tornare ai livelli pre-virus non prima del prossimo anno

Attenzione a una ripresa asincrona rispetto alla stabilità finanziaria

piare il divario fra i diversi paesi, penalizzando soprattutto gli emergenti mentre le economie avanzate emergeranno dalla pandemia con lievi danni permanenti.

Ventata di ottimismo

Nel presentare il World Economic Outlook il Fmi si mostra ottimista. Le stime di crescita dell'economia globale sono riviste al rialzo sia per quest'anno sia per il prossimo, grazie al piano di stimoli da 1.900 miliardi di dollari voluto con forza dall'amministrazione di Joe Biden. Un piano che mette le ali alla ripresa americana: il pil statunitense è atteso crescere quest'anno del 6,4%, ovvero 1,3 punti percentuali in più rispetto alle previsioni di gennaio, e il prossimo del 3,5%. Indietro invece Eurolandia: pur ritoccando le previsioni al rialzo, la crescita si inchioda al +4,4% quest'anno e al 3,8% nel 2022. Gli States sono «l'unica grande economia che supererà i livelli» di pil «previsti per il 2022 in assenza della pandemia», afferma il capo economista del Fondo Gita Gopinath, descrivendo l'area euro indietro agli Stati Uniti di una paio di mesi in termini di ripresa.

«Eurolandia riparte più lenta e dovrebbe tornare ai livelli pre-Covid il prossimo anno», aggiunge Gopinath, invitando i governi a non mollare nella lotta al Covid che resta la priorità perché i rischi sulla ripresa permangono. E soprattutto a lavorare

per una vaccinazione universale che «richiede un aumento della produzione e della distribuzione, evitare i controlli all'export, finanziare il Covax e assicurare un equo trasferimento delle dosi in eccesso». Fra i rischi individuati dal Fmi c'è quello degli effetti di una ripresa asincrona sulla stabilità finanziaria. Infatti se da un lato i massicci stimoli spiegati per sostenere l'economia hanno gettato le basi della ripresa, dall'altra il pericolo è che abbiano effetti non voluti che, «se non affrontati, potrebbero trasformare in problemi strutturali le debolezze finanziarie emerse» con il Covid.

I numeri dell'Italia

Del contesto positivo beneficia l'Italia, la cui crescita è stata rivista per quest'anno al rialzo al 4,2%, mentre nel 2022 sarà al 3,6%. Una ripresa più sostenuta che ha effetti benefici sui conti pubblici. Il debito quest'anno è atteso salire al 157,1% - meno del 158,3% previsto in ottobre - con un deficit in calo dal 9,5% del 2020 all'8,8%.

Anche la disoccupazione se ne gioverà fermandosi al 10,3% nel 2021 a fronte dell'11,8% previsto in ottobre. Nella fase finale della pandemia l'Italia dovrebbe «spostare gli aiuti verso le imprese in grado di farcela nell'economia post-pandemia», suggerisce il Financial Stability Board nel rapporto preparato per il G20 dei ministri delle Finanze e governatori, in calendario oggi.



Il logo del Fondo Monetario Internazionale all'ingresso della sede di Washington ANSA

Solo due donne su 100 alla guida delle quotate

ROMA

Meno del 2% di donne nel ruolo di amministratore delegato delle società presenti in Borsa a Milano, al di sotto del 4% per la carica di presidente: un dato forte, anche se la presenza femminile nei Cda delle quotate come consigliere si avvicina al 40% previsto oggi dalla legge. Emerge dal Rapporto Consob sull'evoluzione della corporate governance in Italia, secondo il quale sale la considerazione del-

la sostenibilità nelle scelte aziendali, mentre il ruolo dei patti di sindacato e delle scatole cinesi è in forte ridimensionamento.

Il rapporto Consob conferma comunque come un'elevata concentrazione e una limitata contendibilità del controllo continuo a connotare gli assetti proprietari dei gruppi quotati: la metà esatta delle imprese presenti in Piazza Affari sono controllate di diritto e un 11% «blindate» da un patto di sindacato.

Solo il 25% mostra un controllo debole, che resta comunque una presa di fatto, difficile da scalzare. Nei modelli di controllo continua a essere prevalente quello familiare (145 società che pesano per il 25% della capitalizzazione), mentre le imprese a controllo pubblico valgono il 39,7% del totale. Il modello tradizionale di governance è il più adottato dalle società italiane quotate (220 su 224 a fine 2020) e solo tre imprese preferiscono il monistico, mentre il dualistico è stato gradualmente abbandonato: a fine 2020 è scelto da una sola società. A fine 2019 erano 76 i gruppi (35% del listino) con un comitato di sostenibilità.

La Ducati supera la crisi del Covid Picco di produzione

La Rossa

L'azienda di Borgo Panigale deve far fronte a un grande numero di ordini e assume 200 persone a termine

BOLOGNA

Un picco di ordini ben superiore al budget preventivo, a cui si aggiunge la necessità di recuperare i ritardi accumulati negli ultimi mesi. E così a Bologna, lo stabilimento Ducati lavora a pieno regime. E questo comporta «un boom di assunzioni mai visto così in Ducati», come lo definisce Mario Morgese, responsabile relazioni industriali della Rossa di Borgo Panigale. L'azienda bolognese è alla ricerca di circa 200 persone, da assumere entro fine aprile con con-



Un operaio della Ducati

tratti a termine con scadenza 31 maggio. E per questo ha incaricato tre agenzie per il lavoro di occuparsi del reclutamento, anche se poi i contratti vengono firmati con Ducati.

Un meccanismo già rodato, se si considera che - al netto di questa situazione eccezionale - i picchi produttivi fanno comunque

parte dell'ordinaria amministrazione della Rossa di Borgo Panigale nella prima parte dell'anno. In Ducati, generalmente, il fabbisogno viene soddisfatto assumendo lavoratori stagionali, che vengono poi inseriti in un meccanismo di staffetta generazionale: parte di loro, infatti, viene stabilizzata con un contratto part time ciclico verticale, per poi in futuro passare al tempo pieno prendendo il posto di un lavoratore prepensionato. Questa volta, di fronte a un eccesso di fabbisogno senza precedenti, buona parte dei lavoratori (al momento ne è già stato trovato un centinaio) viene cercata tra il personale di aziende in crisi o in cassa integrazione del territorio bolognese. Per l'azienda-simbolo delle moto made in Italy, il picco arriva a un anno di distanza dal momento più difficile, quando fu tra le prime imprese bolognesi a fermarsi a causa della pandemia del coronavirus. «Ben vengano i nuovi ingressi, ma questo picco produttivo va trasformato in un'opportunità per accelerare il percorso di crescita occupazionale», commenta Simone Selmi (Fiom Cgil).

«Draghi pensaci tu» Dal mondo Alitalia la richiesta d'aiuto

La protesta

Piloti, hostess, operai, impiegati si rivolgono al premier perché blocchi la possibile ondata di licenziamenti

ROMA

ALFONSO ABAGNALE

I lavoratori di Alitalia fanno appello al premier Draghi affinché fermi l'ondata di licenziamenti che colpirebbe la ex compagnia di bandiera con la creazione della newco, in base all'attuale piano industriale e alle richieste di Bruxelles.

Dopo le manifestazioni della settimana scorsa sotto il Ministero dello Sviluppo e all'aeroporto di Fiumicino, anche ieri sono proseguite le proteste: circa trecento lavoratori della com-



La protesta dei dipendenti Alitalia

pagnia, tra operai, impiegati e hostess, hanno sfilato in un corteo sempre allo scalo romano. «I lavoratori di Alitalia chiedono a Draghi una risposta, un intervento autorevole che sia in linea con l'autorevolezza che il Parlamento ha riconosciuto al Premier Italiano. Presidente Draghi, se c'è, batta un colpo», invo-

ca il presidente di Naca piloti Alitalia, Franco Zorzo, sottolineando che i dipendenti «hanno fatto tutti il loro dovere, facendo enormi sacrifici anche sotto la gestione commissariale». E quindi il sindacalista denuncia che il «governo Draghi si prepara ad allestire il tavolo per i commensali stranieri ed un menù che prevede come unica portata porzioni di Alitalia in un bagno di licenziamenti» e «la fine del Trasporto Aereo italiano».

Il leader della Uiltrasporti, Claudio Tarlazzi, denuncia il silenzio «sconcertante» del governo, sollecitandolo a prendere posizione nei confronti dell'Ue. E al «grido» Alitalia «è la nostra Ilva», scende nuovamente in campo anche il comune di Fiumicino a difesa di un'azienda che tra dipendenti e indotto dà lavoro a migliaia di persone sul territorio. A surriscaldare gli animi, anche tra alcuni politici, c'è poi la decisione della Commissione Europea di dare il via libera a un investimento del Governo francese fino a 4 miliardi per ricapitalizzare Air France, una scelta che viene vista come una politica da due pesi e due misure.

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

«Settori in difficoltà I nuovi senza lavoro vanno riqualificati»

Politiche attive. Monteduro (Uil) sul tema occupazione «Ci sono tante attività in crisi a causa della pandemia mentre nella meccanica mancano le figure tecniche»

MARIA G. DELLA VECCHIA
LECCO

I dati provinciali su occupazione e disoccupazione nel primo trimestre di quest'anno saranno disponibili a fine aprile, ma fin d'ora si guarda ai nuovi dati Istat nazionali di gennaio e febbraio diffusi ieri come a un'anticipazione parziale di quello che sta accadendo anche a Lecco.

Rimozione

A fronte della stima che la prossima rimozione del blocco dei licenziamenti possa creare nel Paese almeno un milione di nuovi disoccupati, l'Istat ci dice che di certo anche col blocco dei licenziamenti la pandemia è già costata quasi un milione di posti di lavoro persi fra crisi aziendali e restrizioni anti contagio.

Nei dati aumentano disoccupati e inattivi, anche se a febbraio la disoccupazione rispetto a gennaio migliora un po' rispetto a gennaio (-0,1%), ma peggiora (+0,5%) rispetto a febbraio di un anno fa, in una fotografia che da inizio 2021 si fa però più veritiera.

■ «Servono subito progetti mirati di formazione che coinvolgono le istituzioni»

ra perché il nuovo Regolamento europeo sulla rilevazione delle forze di lavoro prescrive, fra l'altro, che dall'1 gennaio vadano inseriti fra i disoccupati anche i cassintegrati da oltre tre mesi.

Ora si attendono i dati provinciali dopo un anno, il 2020, che nonostante abbia avuto una

forte flessione di avviamenti (30mila rispetto ai 35mila del 2019) si è tuttavia chiuso con un miglioramento in dicembre. A breve vedremo se le nuove regole di calcolo riveleranno una fotografia diversa, dato il forte utilizzo di cassa integrazione che c'è stato a Lecco nel 2020.

Penalizzato

«Ho motivo di ritenere che la situazione nazionale si rifletterà anche nei prossimi dati locali - afferma il segretario generale della Uil del Lario, Salvatore Monteduro -. Da un lato è vero che il Lecchese è stato meno penalizzato dalla crisi per Covid rispetto a territori limitrofi, e ciò grazie alla tenuta del metalmeccanico e a differenza di settori come il tessile e il commercio. Ma è altrettanto vero che su un totale di 150mila occupati, in provincia di Lecco 50mila sono del metalmeccanico ma i due terzi vivono nel rischio della

perdita del posto di lavoro rispetto alla situazione creata dalla pandemia. Perciò ora bisogna concentrare gli sforzi per aiutare la ripresa e la crescita anche dei settori più in sofferenza e al loro indotto».

L'incertezza sanitaria continua a tenere in ginocchio il turismo e le imprese artigiane dei servizi e del commercio quali parrucchieri, estetiste e ristoratori, questi ultimi in rivolta in queste ore.

«Presto - conclude Monteduro - si farà pesante il tema della ricollocazione dei lavoratori. Ci sono settori piegati

dall'emergenza Covid e ce ne sono altri che invece potrebbero assumere ma non trovano lavoratori con formazione idonea. È urgente intervenire subito con politiche attive per il lavoro che coinvolgono tutti i soggetti istituzionali preposti, in primis Centri per l'impiego e Anpal. In Camera di commercio, in commissione "Orientamento capitale umano e formazione" stiamo lavorando su ciò, col coinvolgimento di aziende locali fra cui, per Lecco, il presidente di Fiochi Munizioni ha già partecipato a un incontro due settimane fa. Perché il problema non è più rinviabile».



Salvatore Monteduro, Uil



Secondo il segretario Uil Salvatore Monteduro è il momento di puntare sulle politiche attive del lavoro

I numeri e la crisi

Rimane troppo basso l'indice di occupazione

Secondo i dati diffusi dall'Istat, gli occupati a livello nazionale a febbraio erano 22.197.000, 945mila in meno rispetto allo stesso mese del 2020.

Un crollo dovuto al venir meno di 372mila contratti a termine, partite Iva (-355mila) e lavoratori a tempo indeterminato (218mila). L'inizio del 2021 si presenta ancora tutto in salita per chi vuole trovare, o ritrovare, un lavoro. A febbraio la disoccupazione nazionale si attesta al 10,2% (dello 0,1% più bassa rispetto a gennaio 2021, ma era al 9,8% nel febbraio 2020) mentre quella giovanile degli under 24 raggiunge il 3,6% (+2,6% febbraio su febbraio). Ci sono

oltre 14.084.000 inattivi tra i 15 e i 64 anni, rispetto a febbraio 2020 sono dunque 717mila le persone in più che non hanno lavoro e neppure lo cercano.

E come accade da tempo, soprattutto nella pandemia si è intensificata la perdita del lavoro soprattutto per giovani (under 35) e donne. Il tasso di inattività in febbraio 2021 è al 37%, stabile rispetto a gennaio ma del 2,1% maggiore rispetto a febbraio 2020. In dati assoluti febbraio ha registrato 2.518.000 disoccupati, 21.000 in più rispetto a febbraio 2020 ma 9.000 in meno su gennaio 2021, con febbraio che sembra registrare un leggero e positivo

cambio di tendenza. Ma va chiarito che questa volta il confronto dei dati fra i diversi periodi del 2020 e del 2021 non è omogeneo, visto che dall'1 gennaio di quest'anno è entrato in vigore il "Regolamento europeo sulla rilevazione delle forze di lavoro" che ha cambiato in modo sostanziale il sistema di calcolo. Fra le novità, il regolamento europeo impone che per identificare la condizione di "occupato" rispetto al passato cambiano tre aspetti: i lavoratori in Cig non sono più considerati occupati se l'assenza supera i 3 mesi; i lavoratori in congedo parentale sono classificati come occupati anche se l'assenza supera i 3 mesi e la retribuzione è inferiore al 50%; gli autonomi non sono considerati occupati se l'assenza supera i 3 mesi, anche se l'attività è solo momentaneamente sospesa. M.DEL.

Nell'anno del lockdown la Rc auto cala dello 0,1%

Meno traffico

L'indagine dei consumatori mostra che il costo delle polizze a Lecco è rimasto quasi invariato

Ci sono città (come Grosseto) in cui i rincari sono stati quasi di 10 punti e altre (come Gorizia) in cui la riduzione è stata di oltre il 9%.

L'Unione nazionale consumatori ha condotto uno studio

sulle variazioni dei prezzi delle assicurazioni durante la pandemia, facendo il confronto con quelli registrati dall'Istat nel febbraio 2020, ultimo mese pre-lockdown, ossia prima che scattassero i blocchi della circolazione che secondo l'associazione avrebbero dovuto far precipitare i prezzi dell'Rc auto.

La forbice rilevata è di quasi 20 punti, tra massimo rincaro e massima diminuzione delle tariffe.

A livello nazionale le assicurazioni, che comprendono quelli sui mezzi di trasporto, salute e abitazione, segnano un calo medio pari allo 0,9%: -0,9% quelle connesse all'abitazione, -0,2% salute, -1% mezzi di trasporto. Per l'Rc auto la diminuzione dell'1% equivale ad un risparmio inferiore a 6 euro (5,98 euro) considerando la spesa media di una famiglia stimata dall'Istat, meno di 4 euro (3,89 euro) a polizza, considerando il

prezzo medio riportato nell'ultimo Bollettino Ivass.

«Una riduzione vergognosa, considerato che secondo l'Ivass, il risparmio delle compagnie, dovuto alla flessione dei sinistri del 35% tra febbraio e novembre 2020, si sarebbe dovuto tradurre in un ribasso pari a circa 70 euro, altro che 4 euro. Se poi si considera che per alcune città non solo si sono registrati dei rialzi, ma i rincari sono addirittura astronomici, il quadro si completa», afferma Massimiliano Dona, presidente dell'Unione nazionale consumatori.

Per quanto riguarda il territorio lecchese, comunque, la variazione è pressoché neutra, considerato che si è registrato un calo dello 0,1%. C. Doz.



Il lockdown ha inciso in modo marginale sul costo della Rc auto

Dal progetto alla produzione in serie

Contributi regionali all'innovazione

Fondo perso. A breve sarà pubblicato il bando che mette a disposizione un totale di 19 milioni. Il consulente: «Tra i nostri clienti Medialario ha una novità nelle ottiche per l'astronomia»

LECCO

«La Regione Lombardia sta per finanziare progetti di innovazione di prodotto pronti per essere industrializzati».

Così Luciano Baggioli, titolare della società di consulenza Innotec, sintetizza il bando "Tech fast" di Regione Lombardia che uscirà fra pochi giorni per il finanziamento di progetti di innovazione e di processo delle pmi lombarde, con l'assegnazione di contributi a fondo perso pari alla metà dei costi di un progetto di ricerca e sviluppo, fino a un contributo a fondo perso per un massimo di 250mila euro.

Baggioli spiega: «È un'iniziativa che va sul concreto, diretta a chi ha un progetto per un prodotto che può essere messo sul mercato nel giro di qualche mese. Così si evita di incentivare progetti troppo aleatori. È evidente che la Regione si aspetta innovazioni di un certo significato, ma le aziende lecchesi ne hanno diverse nel cassetto e non avranno difficoltà a partecipare».

Saranno privilegiati i progetti con un forte tratto di tecnologie digitali. A fronte di uno stanziamento complessivo di 19 milioni di euro, si stima che saranno ammesse circa 80 domande. La presentazione delle richieste si apre l'1 luglio, data entro la

quale è bene che sia già predisposto il programma con relazione e business plan.

Del bando, approvato la scorsa settimana dalla giunta regionale, si sa che ad essere finanziati saranno i progetti per la messa a punto di un nuovo prodotto fino alla realizzazione di un prototipo, oltre ai progetti di sviluppo di un prodotto con innovazione di processo produttivo.

Un progetto dovrà valere almeno 80mila euro nel totale dei costi previsti riferibili al personale aziendale, all'impiego di strumenti e attrezzature, all'assegnazione di incarichi di ricerca o consulenza, all'acquisto o licenza di brevetti, all'impiego di materiali, oltre alle spese generali.

Il progetto di sviluppo di prodotto con prototipo e, se presente, l'innovazione di processo, deve essere completato entro 12 mesi dall'approvazione regionale che può essere prevista per fine anno.

«Le aziende lecchesi - osserva Baggioli - che prima dell'inizio della pandemia erano regolarmente propense a innovare hanno continuato a farlo. In questo primo trimestre siamo in linea con le attività di innovazione fatte nello stesso periodo dell'anno scorso, con aumento degli investimenti in macchinari, per noi dimostrazione che



Una fase di produzione alla Medialario di Bosisio Parini

■ «Nordgas studia un sistema di depurazione anti Covid per gli ascensori»

dopo mesi di attesa e prudenza ora le aziende sono convinte che la produzione riprenderà. Con questo nuovo bando - aggiunge - riteniamo di presentare circa otto progetti per conto di imprese con importanti innovazioni su grossi impianti per il trattamento di acque e di fu-

mi. Avremo senz'altro un progetto dell'azienda Medialario nel settore delle ottiche per l'astronomia, e anche uno di Nordgas che sta studiando un sistema di depurazione anti Covid da installare sugli ascensori in modo da evitare che siano veicoli di contagio». **M. Del.**

Un sostegno ai brevetti delle piccole imprese

Fra le possibilità di finanziamento pubblico per l'innovazione delle piccole e medie imprese arrivano dalla Regione anche i nuovi contributi di "Brevetti 2021", con uno stanziamento di 1 milione di euro a fondo perso sulle spese per l'ottenimento di brevetti con tutela a livello europeo o internazionale.

L'iniziativa per le micro, piccole e medie imprese lombarde e per i liberi professionisti è rivolta ai nuovi brevetti ma anche all'estensione di brevetti già in essere e ha un contributo fisso, teoricamente calcolato intorno all'80% dei costi che si sostengono per depositare un brevetto. Per l'occasione è stabilito che in caso di un nuovo brevetto europeo o di estensione europea di un brevetto nazionale il contributo sarà di 5.680 euro, mentre in caso di brevetto internazionale o di estensione internazionale di brevetto europeo sarà di 7.200 euro.

I contenuti dei brevetti dovranno essere connessi alla "Strategia di specializzazione intelligente per la ricerca e l'innovazione" di Regione Lombardia (S3).

La presentazione della domanda per via telematica sarà possibile dall'1 giugno, mentre il contributo sarà liquidato entro i 18 mesi successivi, durante i quali bisognerà documentare il risultato della ricerca di anteriorità che, fra l'altro, ha lo scopo di provare che ciò che si vuole tutelare sia realmente una novità. **M. Del.**

Lezioni per capire meglio la finanza

Coinvolti gli studenti delle superiori

Strumenti di base

Un percorso di formazione sulle risorse economiche e i termini di pagamento e i prodotti di risparmio

C'è anche la Camera di commercio di Como-Lecco tra gli enti che hanno deciso di aderire all'edizione 2021 del progetto "Io Penso Positivo - Educare alla finanza", un percorso formativo dedicato agli

studenti degli ultimi tre anni delle scuole superiori che vogliono ottenere le conoscenze finanziarie di base utili per avere una corretta percezione delle proprie risorse economiche e disporre degli strumenti per gestirle nel migliore dei modi.

Il percorso è promosso dal ministero dello Sviluppo economico e da Unioncamere, in collaborazione con il Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di

educazione finanziaria e con Innexa e SiCamera come partner tecnici.

Ciascuno dei dieci moduli nei quali si articola il progetto affronta uno specifico tema dell'educazione finanziaria (dagli acquisti online al credito al consumo, dal micro credito ai nuovi strumenti di pagamento) attraverso un video animato, che introduce l'argomento con linguaggio ed esempi tarati sugli studenti, un do-

cumento di approfondimento che permette di entrare nel dettaglio stimolando la curiosità, e un test finale per verificare che i ragazzi abbiano appreso i contenuti proposti. Per rinforzare ulteriormente l'interesse ed il coinvolgimento, i ragazzi potranno inoltre partecipare a live show settimanali.

La partecipazione e il conseguimento degli attestati danno la possibilità di ottenere crediti formativi ed essere riconosciuti come ore di percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento.

Per accedere al corso è necessario registrarsi al sito iopensopositivo.eu. **C. Doz.**

Piattaforme social

L'utilizzo per affari

Incontro

La Camera di commercio organizza oggi un webinar sugli strumenti che si trovano sul web

Un viaggio alla scoperta delle nuove piattaforme social, meno conosciute ma altrettanto ricche di opportunità per le aziende del nostro territorio.

Nell'ambito del ciclo di incontri dedicati alla scoperta delle possibilità offerte dai social network, la Camera di commercio di Como-Lecco organizza per oggi un webinar sul tema "Cogliere le opportunità: sfruttare i social network meno conosciuti per il proprio business".

Si tratta di un evento inserito nell'edizione 2021 di "Eccellenze in digitale", coordinato dai tutor digitali Valentina Raimondi, Giada Rigamonti, Luana Stagno e Andrea Vaccarella.

Dalle 10, dunque, i riflettori si accenderanno sul seminario dedicato a piattaforme

quali TikTok, che permette di realizzare video coinvolgenti; Twitch, piattaforma di live streaming; Pinterest, il "raccoltore di immagini"; Twitter, il principale social delle breaking-news e LinkedIn, il canale aziendale per eccellenza.

La partecipazione all'incontro è gratuita previa registrazione su com.lecco.camcom.it. Al termine dell'appuntamento è possibile iscriversi al relativo follow-up, un momento di confronto sulle tematiche trattate, che si terrà il giorno stesso dalle 14.30 alle

15.30. Il numero di posti è limitato. Gli iscritti riceveranno, in prossimità degli incontri, il link a cui collegarsi. L'iniziativa è organizzata dal Pid della Camera con il supporto di Unioncamere e Google.org, con l'obiettivo di supportare il potenziamento delle competenze digitali di imprenditori, lavoratori e professionisti. **C. Doz.**



Marco Galimberti
Presidente

Corso per diventare operatori di enoturismo

Agricoltura

Comincia domani il modulo didattico della Regione per accedere negli elenchi

Prende il via domani, il corso per entrare nell'elenco degli operatori enoturistici di Regione Lombardia, un'opportunità da considerare considerato il difficile momento economico che sta attraversando anche il settore agricolo.

Organizzato dal Coldiretti, "Il nuovo enoturismo" è il pro-

getto formativo dedicato al turismo tematico che pone al centro il vino: organizzato da Coldiretti Lombardia, è rivolto a titolari, contitolari o coadiuvanti familiari di aziende agricole iscritte al registro delle imprese nelle camere di commercio e associate a Coldiretti.

Numerose le tematiche che verranno trattate: normativa di riferimento inclusa quella relativa alla fiscalità e contabilità; le regole dell'accoglienza; la cultura enologica e gastronomica del territorio; l'attività didattica dell'azienda

enoturistica; il marketing territoriale; la conoscenza e valorizzazione del paesaggio. La partecipazione al corso prevede un obbligo di presenza all'80% delle lezioni. Al termine del modulo sono previsti la distribuzione del materiale e il confronto con i partecipanti.

Il corso prevede una durata complessiva di 30 ore, suddivise in 10 moduli da tre ore ciascuno. Gli incontri si terranno online in orario pomeridiano, dalle 16 alle 19. Il costo di partecipazione è fissato in 120 euro più Iva. L'ultima lezione si terrà il 6 maggio. **C. Doz.**



Fortunato Trezzi, Coldiretti

I numeri degli istituti

Formazione professionale
Al Fiocchi iscritti +29%

È un trend di crescita quello di Fiocchi e Badoni per quanto riguarda le iscrizioni al prossimo anno scolastico. Per il plesso di via Belfiore, la variazione è di 9 punti, grazie al passaggio dai 206 alunni dello scorso anno ai 233 nuovi iscritti.

Il dettaglio parla, per il quinquennale tecnico, di 82 iscrizioni suddivise tra Tecnico chimico e biotecnologie (26) e Tecnico grafico (56), con una variazione dell'11%. Al quinquennale professionale si sono iscritti in 107. Di questi, 51 frequenteranno Manutenzione e

assistenza tecnica e 56 Produzioni meccaniche (+2% complessivo). A registrare l'incremento maggiore (+29%) è il corso triennale regionale Istruzione e formazione professionale, con 44 iscrizioni (18 Operatore elettrico e elettronico, 26 Operatore meccanico).

Al Badoni, i 298 studenti delle prime sono così suddivisi: Informatica e telecomunicazioni (111) e Meccanica, mecatronica ed energia (80), mentre 58 hanno scelto il liceo scientifico delle scienze applicate e 49 il corso in Elettronica ed elettrotecnica. C.DOZ

Informatica, che passione Al Badoni, Beatrice si prepara alla maturità

Testimonianza. Abita a Mandello, è l'unica ragazza in una classe di ventitré «Alle medie avevo chiaro il percorso da seguire, poi andrò all'università»

CHRISTIAN DOZIO

Quali sono le motivazioni e le aspettative dei ragazzi che frequentano corsi di studio tecnici, interessanti e necessari per l'intero tessuto produttivo locale?

È un punto di vista prezioso, quello dei diretti interessati, cui le aziende guardano con grande interesse e attenzione. **Beatrice Spazzadeschi** e **Dan Ceban** sono due di queste risorse, tasselli fondamentali per lo sviluppo del territorio.

Singolari

A poche settimane dall'esame di maturità, Beatrice è l'unica ragazza in una classe composta da 23 studenti, ma questo non le pesa. Certo, sulle prime, all'inizio del nuovo percorso, avere pochissime compagne le dava sensazioni singolari, considerato che alle medie la suddivisione era pressoché paritaria. Però il supporto della sua famiglia e l'atteggiamento sempre positivo di compagni e docenti l'ha rinfanciata nella sua determinazione di arrivare fino in fondo e costruirsi poi una carriera in ambito tecnico.

Beatrice Spazzadeschi, al Badoni, frequenta la 5A del corso di Informatica, un ambito che le è sempre piaciuto parecchio. La giovane mandellese, che nei prossimi mesi si dovrà misurare con la maturità, è l'esempio di come le proprie passioni e il pro-



Beatrice Spazzadeschi si prepara alla maturità

prio talento vadano assecondati anche se questo può suonare inizialmente controcorrente.

Sono tante, infatti, le ragazze che rinunciano a studiare materie tecniche in quanto le scuole - e, successivamente, i posti di lavoro - sono molto caratterizzati dalla componente maschile.

È un tema su cui si sta ragionando e lavorando molto, con l'impegno di associazioni di categoria, scuole e università per avvicinare le studentesse alle materie Stem (scienza, tecnologia, ingegneria, matematica), che ovviamente non vanno considerate un'esclusiva dei colleghi maschi. «Sono sempre stata attratta

dal mondo dell'informatica, tanto che già alle medie avevo ben chiaro il percorso che avrei seguito - ci ha spiegato la giovane mandellese -. Anche quando di informatica conoscevo poco, la programmazione e i computer mi hanno sempre affascinato, quindi scegliere la mia strada è stato semplice».

Naturalmente, con i suoi genitori ha approfondito la conoscenza dell'intera offerta formativa del territorio, e non solo. «Abbiamo partecipato a numerosi open day, per valutare tutto con cognizione di causa considerata l'importanza della scelta. Ma sono sempre stata determi-

nata a studiare informatica ed è quello che ho fatto».

Nemmeno la prospettiva di avere come compagni quasi esclusivamente maschi l'ha frenata. «Anche questo è un aspetto che ho preso in considerazione. Tra l'altro, in prima eravamo in quattro su un totale di circa 25 studenti. In prima una compagna è stata bocciata e in terza le altre due hanno cambiato ramo. Quindi è dalla terza che sono l'unica ragazza. Ma questo non ha mai rappresentato un problema. Certo, all'inizio della prima era una situazione particolare, provenendo da un contesto, quello delle medie di Abbadia, in cui eravamo metà maschi e metà femmine. Ma fin dalla prima Badoni mi sono trovata bene: i compagni sono sempre stati bravi e mi sono sempre sentita parte di un gruppo, grazie anche ai docenti».

Contenuti

Un gruppo dal quale, in terza, non è uscita per sua scelta. Quando è rimasta l'unica ragazza della sezione A, infatti, Beatrice avrebbe potuto chiedere di passare nella B, nella cui classe c'erano due studentesse. «Avrei potuto cambiare, ma i miei amici erano tutti nella A, quindi sono rimasta».

Anche sul fronte dei contenuti l'andamento si è rivelato pressoché analogo. «Nei primi due anni abbiamo dovuto studiare tantis-

si materie, tra fisica, chimica, diritto, disegno... Ho avvertito un po' il peso del cambiamento, soprattutto per il carico di studio. Dopo la seconda, però, posso dire che la strada è stata in discesa».

Di esperienze extracurricolari ne ha svolte diverse. «In terza abbiamo insegnato per una settimana ai ragazzi delle elementari e delle medie. Io sono stata alle medie di Mandello e ho spiegato un primo approccio a informatica e programmazione usando i mattoncini Lego. Nell'estate successiva, quindi, per un mese ho lavorato come volontaria alla Cronos, azienda che produce hardware e software nel campo del rilevamento delle presenze. In quarta, invece, i miei compa-

trando da un anno a questa parte, in quanto la pandemia sta rendendo complesso lo svolgimento della didattica. «L'emergenza sanitaria ci sta ostacolando non poco. Anche i laboratori hanno subito ripercussioni importanti: quest'anno abbiamo lavorato al tornio un terzo del tempo previsto, mentre alle frese non siamo ancora arrivati».

Nonostante il coronavirus, comunque, lo studente brianzolo ha avuto la possibilità di svolgere un periodo di stage alla Franci di Valmadrera.

«Dopo il colloquio conoscitivo, in cui mi hanno spiegato quello che avrei fatto in azienda, sono entrato nei processi produttivi della Franci. La pri-

Le assunzioni previste

Entrate previste per livello di istruzione nel sistema economico privato (%)	(%) COMO	(%) LECCO
Laurea	14,5	16,2
Diploma	36,0	34,2
Qualifica Professionale	23,0	27,4
Scuola dell'obbligo	26,4	22,1
TOTALE	100	100

Entrate previste per settore di attività economica nel sistema economico privato	(%) COMO	(%) LECCO
Industria	23,9	39,6
Costruzioni	6,6	6,8
Commercio	12,5	11,7
Turismo e ristorazione	15,8	12,2
Servizi alle imprese	18,3	14,1
Servizi alle persone	22,9	15,6
TOTALE	100,0	100,0

Principali caratteristiche delle entrate previste nel sistema economico privato	(%) COMO	(%) LECCO
PREFERENZE DI GENERE		
Femmine	38,9	43,7
Maschi	25,3	21,2
Indifferente	35,8	35,1
GIOVANI UNDER 30		
Minimo	33,0	31,1
Massimo*	42,4	40,4
Di difficile reperimento	34,2	36,2
Con esperienza richiesta	64,5	65,6

*Compresa la ripartizione della quota per cui è stata indicata indifferenza di età

■ «In quarta per un semestre sono stata in Canada per un soggiorno di studio»

■ In estate ho avuto modo di lavorare in un'azienda di software»

«Durante lo stage in azienda mi è piaciuto fare l'attrezzista»

Lo studente

Dan Ceban frequenta al Fiocchi il corso professionale di meccanica

Dan Ceban frequenta all'Istituto Fiocchi il corso professionale triennale per diventare perito meccanico e nella sua scelta ha pesato molto la prospettiva occupazionale.

È quello di cui si parla costantemente: la fame delle aziende per le figure tecniche non viene colmata dalla disponibilità di risorse con le competenze adeguate in quantità sufficiente. Il giovane di Cesana Brianza, una volta diplomato, avrà in pratica il posto assicurato.

«La mia decisione di studiare al Fiocchi è legata in particolare alla richiesta del mercato del lavoro del nostro territo-

rio - ha confermato Dan -. Gli operatori meccanici sono le figure che le aziende ricercano in modo particolare e, quindi, questo aumenta le possibilità di trovare un'occupazione per le persone dotate di queste specifiche competenze. Insomma, ho deciso pensando al mio futuro: so già che quando finirà la scuola avrò un lavoro ad aspettarmi».

Le difficoltà, Dan e i suoi compagni, le stanno incon-

ma parte è stata sui macchinari tradizionali, come tornio, fresa, rettificazione e trapano: una settimana che mi ha permesso di imparare cose nuove soprattutto su fresa e rettificazione. La seconda settimana mi hanno invece spostato sui macchinari più evoluti, come la fresa a controllo numerico. A dire la verità, amando i lavori manuali e pratici, ho preferito il primo periodo, perché sui macchinari a controllo numerico ti limiti a inserire il pezzo e a controllare che il funzionamento automatico sia corretto».

La parte dello stage che Dan Ceban ha preferito in assoluto, però, è stata l'ultima. «Dalla terza alla quinta settimana ho

lavorato in attrezzatura, dove si preparano gli stampi tra numerazione, pulizia e via dicendo. È stata una bella esperienza, che mi ha permesso di imparare cose che a scuola invece, in assenza di questi macchinari, restano teoriche. L'attrezzista è il tipo di lavoro che vorrei fare: sempre in movimento, con cose sempre nuove da fare e la possibilità anche di fare trasferte, per installazione e assistenza dei macchinari. In questo senso, la mia ambizione è imparare bene il lavoro e specializzarmi per riuscire poi, con il tempo, l'esperienza e l'impegno, a crescere professionalmente per arrivare in futuro a occupare ruoli anche di responsabilità». C. DOZ

Gli istituti

Un'offerta formativa ampia Cresce il corso di meccatronica

L'offerta formativa nel Lecchese è composta da 14 istituti superiori statali, 7 paritari e sette centri di formazione professionale. Sono 87 gli indirizzi di studio e i percorsi formativi offerti dai primi: 28 sono indirizzi liceali, mentre 33 riguardano l'istruzione tecnica e

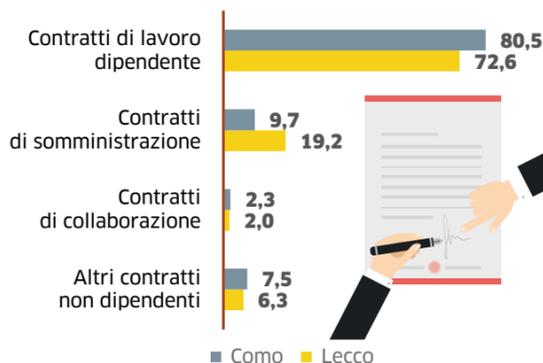
12 quella professionale. A chiudere, 14 percorsi di istruzione e formazione professionale. I centri di formazione professionale propongono invece 37 percorsi triennali, mentre le paritarie hanno un'offerta basata su 8 licei, 4 istituti tecnici e 3 corsi

di istruzione professionale. Ad aver scelto le scuole statali è l'85% dei ragazzi che a settembre inizieranno il nuovo percorso (2.859). Venendo agli indirizzi tecnici, Informatica e telecomunicazioni avrà 304 studenti; Meccanica,

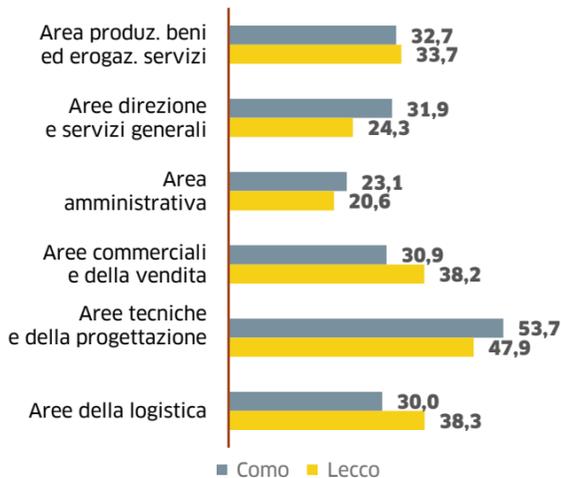
meccatronica ed energia 105, Elettronica ed elettrotecnica 28, Chimica, materiali e biotecnologie 56. Nei percorsi di istruzione professionale, invece, Manutenzione e assistenza tecnica è stata scelta da 61 ragazzi, Industria e artigianato per il made in Italy 54.

FONTI: ultima indagine Excelsior

Entrate previste per tipologia contrattuale Como e Lecco (valori %)



Entrate di difficile reperimento per area aziendale Como e Lecco (valori %)



gni a febbraio hanno svolto alcuni stage, ma io ho trascorso sei mesi di studio all'estero, in Canada».

Adesso è ormai tempo di guardare alla maturità, di fatto dietro l'angolo nonostante la pandemia che ha condizionato pesantemente gli ultimi due anni scolastici. «Mi sento pronta: anche nei sei mesi all'estero ho sempre studiato e mi sento al pari con i miei compagni. Del resto, la preparazione del Badoni è una garanzia».

Infine, uno sguardo al futuro. «Ho fatto il test di Ingegneria informatica al Politecnico di Milano e l'ho superato, ma sto ancora valutando quale formazione seguire, perché non vorrei concentrarmi solo sulla program-

mazione. Ho trovato un corso, a Bolzano, di informatica e management ed è una possibilità che mi interessa molto, per abbinare all'informatica anche un po' di economia a livello manageriale. Vorrei diventare project manager o ricoprire comunque una posizione di questo tipo. Di sicuro - ha concluso - se tornassi indietro ripercorrerei questa strada e la consiglierei alle ragazze che, con questa inclinazione, dovessero avere qualche perplessità ad entrare in un mondo prettamente maschile. Se una persona è determinata a seguire la propria strada non sono questi aspetti a poterle far cambiare idea».

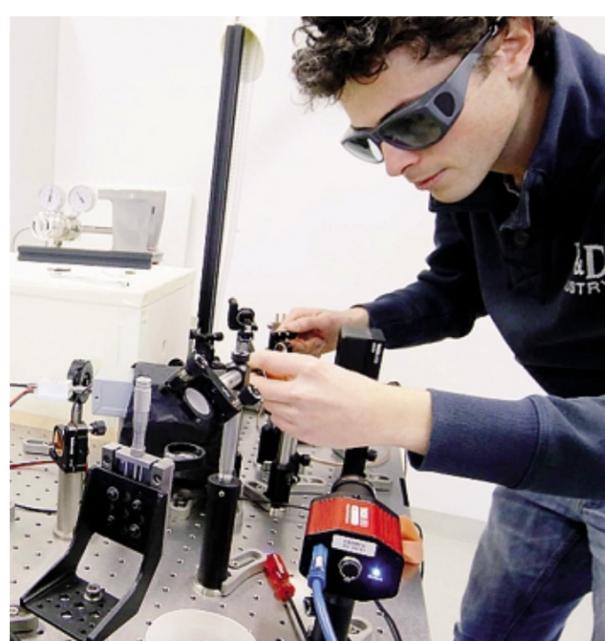
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le professioni più richieste durante lo scorso anno, nelle mille difficoltà della pandemia, sono state quelle relative a operai nelle attività metalmeccaniche ed elettromeccaniche; tecnici in campo informatico, ingegneristico e della produzione; ma in questo lungo elenco si trovano anche cuochi, camerieri e altre professioni dei servizi turistici; tecnici delle vendite, del marketing e della distribuzione commerciale; personale non qualificato nei servizi di pulizia e in altri servizi alle persone.

Emergenza

A fotografare è stata la Provincia di Lecco con la Camera di commercio di Como-Lecco attraverso gli esperti del gruppo Pts Clas e l'Ufficio studi e statistica dell'ente camerale.

«Una volta superata l'emergenza sanitaria - spiegano gli estensori dell'indagine -, il mercato del lavoro continuerà a riflettere la marcata competizione tra imprese e tra sistemi economici, che probabilmente si accrescerà nella fase di ripresa postpandemia. Ciò porterà sempre di più le imprese ad inserire nei loro organici persone non solo preparate dal punto di vista scolastico, ma in possesso di determinate competenze, sia di tipo tecnico (skill digitali, conoscenza di linguaggi informatici e di tecnologie applicative, conoscenza dell'inglese e di altre lingue), sia di altra natura (flessibilità e capacità di adattamento, capacità di lavorare in gruppo, capacità di risolvere problemi, capacità di comunica-



A Lecco ottengono una qualifica tra i 70 e i 90 ragazzi all'anno

tiva, attitudine alla sostenibilità ambientale) che abitualmente non si imparano a scuola».

La conseguenza paventata è un possibile aumento del mismatch qualitativo tra domanda e offerta di lavoro, cioè il divario tra le caratteristiche delle figure richieste e le conoscenze e competenze effettivamente possedute da chi cerca lavoro, soprattutto se appena uscito dal circuito scolastico e quindi senza esperienza alle spalle. Se è vero che il sistema formativo si sta attrezzando per migliorare la qualità dei percorsi scolastici, d'altro canto è sempre più richiesta una disponibilità personale all'apprendimento e al

miglioramento del proprio patrimonio conoscitivo.

Il focus portato sulla ricerca di personale da parte delle imprese mette in evidenza che tra le caratteristiche qualitative della domanda di lavoro espressa per il periodo gennaio-ottobre 2020 «è importante sottolineare soprattutto la difficoltà di reperimento molto elevata segnalata dalle imprese di entrambe le province, che fanno fatica a trovare oltre un terzo delle figure di cui hanno bisogno, in particolare nell'area tecnica e della progettazione. Per circa un terzo dei profili richiesti è stata espressamente indicata la preferenza per gio-

vani under 30: questi possono pure competere con tutti gli altri candidati per le posizioni per le quali l'età non rappresenta un requisito giudicato fondamentale. Tuttavia, in due terzi dei casi si richiede una precedente esperienza lavorativa, che quindi sfavorisce i giovani senza esperienza».

Approfondimento

L'approfondimento relativo alle figure maggiormente richieste in provincia di Lecco evidenzia la forte vocazione industriale che caratterizza il territorio. Qui, infatti, anche l'anno scorso la richiesta principale ha riguardato operai metalmeccanici ed elettromeccanici. Tra i ruoli più ricercati dalle aziende lecchesi spiccano anche i tecnici in campo informatico, ingegneristico e della produzione.

L'indagine evidenzia inoltre che resta difficile l'equilibrio tra domanda di lavoro espressa dalle imprese del settore e i flussi di diplomati e qualificati in uscita dal sistema scolastico superiore e dai percorsi di istruzione e formazione professionale. Una situazione cristallizzata dai valori medi rilevati a Lecco: ottengono una qualifica professionale tra i 70 e i 90 ragazzi all'anno, e un diploma professionale tra i 60 e gli 80 studenti, contro un fabbisogno complessivo (nel 2018-2019) di circa 400 unità. Discorso analogo per quanto riguarda i diplomati tecnici: tra 60 e 70 i neodiplomati, contro oltre 400 richieste da parte delle aziende.

C. Doz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SIAMO LE TUE ALI.

Per vincere sfide sempre più ardue. Per affrontare un mercato sempre più complesso. Per rendere le imprese sempre più competitive. In Confindustria Lecco e Sondrio, oltre 730 imprenditori condividono idee e progetti, e ogni giorno scelgono di continuare a volare insieme. Perché insieme si vola più in alto.

PLINIO AGOSTONI,
IMPRENDITORE ASSOCIATO.
CONFINDUSTRIALECCOESONDRIO.IT



Dal report della Camera di Commercio Como-Lecco i dati sulle imprese del mobile

Oltre mille nelle due province. Como al 2° posto nazionale per quota di aziende del settore, Lecco al 22esimo

LECCO - A fine 2020 le imprese lariane che operano nel settore del mobile sono 1.052 (di cui 931 a Como e 121 a Lecco) e rappresentano l'1,6% delle aziende iscritte all'anagrafe della Camera di Commercio di Como-Lecco (il 2,2% di quelle comasche e lo 0,5% di quelle lecchesi).

Le stesse sono pari al **23,5% del totale lombardo del settore** (20,8% Como e 2,7% Lecco). Il peso del comparto nella nostra regione rispetto al totale delle imprese è pari allo 0,6% (contro lo 0,4% italiano).

Rispetto a inizio 2016, per l'area lariana **il calo è stato del 12,6%**, pari a una diminuzione di **152 unità** (Como -13,1% e Lecco -9%; in valori assoluti rispettivamente -140 e -12), contro il -9,5% della Lombardia e il -9% dell'Italia. Nel 2020 il numero delle ditte attive nel comparto mobili della provincia monzese è sceso del 3,5% (pari a -51 unità), mentre negli ultimi cinque anni il calo è stato del 10,6% (-167 aziende).

A fine 2020, **Como si posiziona al 2° posto sia nella graduatoria regionale che in quella nazionale** per quota di imprese del comparto mobili rispetto al totale delle imprese attive (sempre dietro a Monza Brianza), mentre **Lecco occupa il 22esimo posto nazionale e il 4° regionale** (dietro anche a Sondrio). All'inizio del 2016 Monza Brianza era al 2° posto, mentre le due province lariane occupavano la 1a e la 21a piazza tra le province italiane (Lecco era 3a in Lombardia).

Gli addetti del settore

Sul fronte occupazionale, a fine 2020 il comparto dei mobili lariano occupa **7.529 addetti**, pari al 2,6% della forza lavoro totale impiegata in loco. Quelli delle aziende comasche sono 7.002 (pari al 3,9% del totale provinciale), mentre **le imprese lecchesi danno lavoro a 527 persone (0,5%)**.

Rispetto al 1° gennaio 2016, **il numero degli addetti lariani è diminuito dell'8,2%** (pari a -670 persone; Como -6,5%, -485 lavoratori; Lecco -26%, -185 unità), a fronte del -5,2% lombardo e del -2,4% italiano. Nel 2020, gli addetti delle aziende lariane sono calati dello

0,2%, pari a 13 lavoratori (Como -0,8%, -60 unità; Lecco +9,8%, +47 unità), contro il -0,4% della Lombardia e il -1,3% dell'Italia.

A fine 2020, Como occupa il 4° posto nella graduatoria nazionale e il 1° di quella regionale per quota di addetti del comparto mobili rispetto al totale dei lavoratori delle aziende provinciali, **mentre Lecco è 32esima in Italia e 5a in Lombardia** (dietro a Como, Monza, Bergamo e Sondrio). Como mantiene la medesima piazza occupata a inizio 2016, mentre Lecco perde 5 posizioni.

Il settore del mobile ha un forte peso nell'ambito dell'artigianato lariano. Le aziende artigiane attive in questo comparto a fine 2020 sono infatti 751 (di cui 657 a Como e 94 a Lecco), pari al 3,2% delle 23.760 imprese artigiane iscritte all'anagrafe camerale (rispettivamente 4,3% e 1,1%).



LECCO - Le **offerte di lavoro** del **mese di Aprile 2021** di **JobTalent**, la **Rete dei servizi di Confartigianato Lombardia** dedicata al lavoro, rivolta in particolar modo al mondo delle piccole e medie imprese. **JobTalent** si pone l'obiettivo di facilitare l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro.

Confartigianato JobTalent opera in sinergia con **Elfi**, Ente di Formazione di Confartigianato Imprese Lombardia, che progetta, realizza e gestisce servizi formativi, servizi per il lavoro e di autoimprenditorialità.

Per informazioni contattare Confartigianato Imprese Lecco, Via G. Galilei n. 1 / LECCO
Tel. 0341.250200 - Fax 0341.250170 - e-mail jobtalent@artigiani.lecco.it

POSIZIONI APERTE

- **[IMPIEGATO/A D'ORDINE](#)**

APPRENDISTA OPERAIO ELETTRICISTA

- **TECNICO HW E SW**
- **APPRENDISTA PARRUCCHIERE/A**
- **IMPIEGATO/A AMMINISTRATIVO/A**
- **IMPIEGATO/A D'UFFICIO**
- **ATTREZZISTA MECCANICO**
- **FALEGNAME ESPERTO**
- **ADDETTO/A MACCHINE CNC**
- **OPERAIO CARPENTIERE**
- **CABLATORE QUADRI ELETTRICI E BORDO MACCHINA**
- **PROGRAMMATORE/OPERATORE MACCHINE CNC**
- **OPERAIO FRESATORE**
- **OPERATORE DI PATRONATO/C.A.A.F.**
- **OPERAIO TERMOIDRAULICO SPECIALIZZATO**
-

- [**OPERAIO MARMISTA FINITORE E POSATORE**](#)
- [**ATTREZZISTA MECCANICO**](#)
- [**PROGRAMMATORE/ADDETTO MACCHINE CNC**](#)
- [**AUTISTA/MAGAZZINIERE**](#)

I settori

Ambulanti, negozi, parrucchieri: i più colpiti dalle chiusure

355 139

mila

i lavoratori autonomi che hanno cessato l'attività nell'ultimo anno come conseguenza della crisi pandemica

miliardi

il valore del Prodotto interno lordo perso nell'ultimo anno, un valore che è pari all'8,9% della ricchezza prodotta nel 2019

Quei 355 mila lavoratori autonomi che mancano all'appello rispetto a un anno fa — come ha certificato proprio ieri l'Istat — sono la punta dell'iceberg. Poi ci sono tutti quelli che temono di diventare come loro: un numero nella prossima statistica sui senza lavoro, uno dei tanti che hanno dovuto chiudere partita Iva e attività. Questi sono scesi in piazza ieri, logorati da un anno in cui l'uscita dal tunnel, in apparenza vicina, si è scoperta mese dopo mese sempre più distante.

Nella scala cromatica dell'emergenza, in Lombardia si sono contati nell'ultimo anno una trentina di cambi di colore. Per chi è in smart working può non essere un dramma ma per ristoratori, pasticceri, estetisti, proprietari di palestre, albergatori, gestori di negozi di moda o calzature equivale ogni volta a una temuta sentenza.

Nonostante tutto ciò le chiusure d'impresa restano ai minimi storici e la situazione anche nei settori più in difficoltà sembra congelata. Come per la crisi sanitaria le impenate dei contagi si riverberano solo dopo diverse settime-

ne sul triste bollettino dei decessi, così oggi il mondo produttivo si trova a metà del guado, con l'infezione già visibile e diffusa ma senza chiarezza sulla gravità delle conseguenze.

L'unica cosa certa e misurabile è l'impatto sul Pil. Confindustria sottolinea che dei circa 139 miliardi di Prodotto interno lordo svaniti nel nulla nel 2020, 38 sono ascrivibili alla ristorazione, 100 alla filiera del turismo (di cui oltre 13 nel comparto ricettivo), 20 al settore abbigliamento e calzature. Senza contare il comparto legato a cultura e tempo libero. A cadere sotto i colpi della crisi sono stati insomma in larghissima parte i servizi.

Certo, i ristoratori — o sostegni, come li chiama ora il governo Draghi — dovrebbero consentire di prendere fiato, di tenere i motori accesi in attesa della ripartenza. Ma qui si crea un paradosso. I più arrabbiati sono proprio quelli con perdite del fatturato che sfiorano senza toccarlo il 30% minimo necessario per accedere ai risarcimenti.

Venendo alle singole categorie, le situazioni sono di-

verse. Molto colpiti i ristoranti, ma un conto sono quelli delle periferie rianimate dallo smart working, un'altro quelli dei centri storici delle città turistiche. Le palestre delle regioni che sono rosse da lungo tempo, come la Lombardia, ora sono chiuse da quasi sei mesi. Persino i parrucchieri che hanno resistito più a lungo ora hanno dovuto arrendersi e restare chiusi.

Poi ci sono gli ambulanti. Nelle zone rosse possono imbandire le loro bancarelle solo i venditori di alimentari e qui nasce la contestazione, perché, sempre nelle zone rosse, i negozi che vendono beni come l'intimo, per esempio, possono restare aperti, ma loro no. Poi, nell'Italia dei borghi, le fiere di paese non si tengono più da un anno. Inoltre ci sono le ordinanze dei sindaci che talvolta anche in zona gialla costringono gli ambulanti a chiudere. Infine, a molti consumatori è passata la voglia di infilarsi in un mercato affollato. Ma quando i conti non tornano fare distinguo ed essere ragionevoli diventa molto difficile.

Rita Querzè

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Bed and breakfast

«I ristori? Solo 4 mila euro, ne perdo 40 mila»

Giulia Murtas è proprietaria di un bed and breakfast con tre camere in zona San Pietro e vive nella struttura ricettiva



Giulia Murtas, che ieri era a manifestare in piazza Montecitorio con #IoApro, è la titolare di un bed and breakfast con tre stanze nella zona di San Pietro. «Senza turisti in un anno la struttura ha subito perdite per circa 40 mila euro, ma i ristori ricevuti sono stati poco più di 4 mila», attacca. La donna che abita nell'appartamento dove esercita

l'attività ricettiva non ha mai chiuso le porte. «Non ho avuto nessun cliente per Pasqua — afferma — mentre gli anni scorsi non sapevamo come fare con le prenotazioni». Il flusso di turisti che nella Capitale nel 2019 è stato di 20 milioni di arrivi con 46 milioni di persone che hanno pernottato, è calato dell'85% nel 2020, secondo i dati di Federalberghi. Si tratta di poco più di 3 milioni di turisti, tra

italiani e stranieri arrivati nell'ultimo anno, con 6 milioni di pernottamenti nelle strutture ricettive, che contano circa 20 mila b&b, case vacanze e affittacamere (con più di 5 mila abusivi) e 1.200 alberghi da 3 stelle in su. Di questi ultimi ne sono rimasti aperti solo 100.

«Chiediamo di sospendere i pagamenti di luce e gas» chiedeva ieri Murtas insieme agli altri manifestanti davanti Palazzo Chigi. «Negli ultimi mesi ho messo a disposizione la struttura per i famigliari dei malati di Covid, ma ora rischiamo di fallire».

Manuela Pelati

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Abbiamo offerto le camere ai familiari dei malati. Ma rischiamo di fallire. Vanno sospese le bollette

Pubblici esercizi

«Io, uno sciamano come Jake Angeli. Così mi sentono»

Ermes Ferrari, 51 anni, ristoratore di Modena è sceso in piazza vestito come lo Sciamano dell'attacco a Capitol Hill



«**M**i sono travestito da sciamano perché solo così ero sicuro di essere ascoltato». Ermes Ferrari ha 51 anni ed è un ristoratore di Modena. Per partecipare alla manifestazione ha deciso di indossare un cappello di pelliccia e le corna da vichingo, imitando Jake Angeli, lo «Sciamano» di Capitol Hill. Si è poi

dipinto il volto con la bandiera italiana e ha attirato l'attenzione di fotografi e telecamere. «Per farmi sentire, mi sarei vestito anche da zebra. Sono qui perché non ce la faccio più, chiedo soltanto di lavorare. Non mi sembra una richiesta così assurda». Ferrari racconta di avere due ristoranti, uno aperto pochi mesi fa, e di essere in grande difficoltà tanto da essersi rivolto a un usuraio: «Non avevo

altra scelta. Ho chiesto diecimila euro per pagare gli stipendi dei dipendenti che non ricevevano la cassa integrazione e non sapevamo più cosa mangiare». E sugli scontri tra polizia e manifestanti dice: «Francamente non mi aspettavo di prendere le bastonate. Noi volevamo solo entrare nella piazza per spiegare le nostre ragioni. Ce lo hanno impedito e in quel momento la situazione è degenerata. Ma d'altronde se una persona si deve travestire da clown per farsi ascoltare — conclude Ferrari — vuol dire che siamo davvero un Paese finito».

Claudio Rinaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Per farmi sentire, mi sarei vestito anche da zebra. Sono qui perché non ce la faccio più, chiedo solo di lavorare



Trasporto privato

«Fermi dal 2020, corridoi Covid free per i turisti esteri»

Marilena Zani guida il Gruppo Zani che gestisce bus turistici da Milano e Bergamo e le navette verso gli aeroporti



«**L**a situazione è drammatica». Marilena Zani è alla guida del Gruppo Zani: 150 dipendenti, muove bus turistici da Milano e Bergamo, navette per l'aeroporto, pullman scoperti in varie città del Nord. Spulcia i fogli, e snocciola qualche dato. «Nel 2019 fatturavamo 26 milioni di euro, 7 nel 2020. Delle quattro società del gruppo, tre perdono il 90-95 per cento». Il quadro di profondo rosso è però generale. «Siamo di fatto fermi dal primo lockdown — spiega — a parte una piccola parentesi l'estate scorsa. Oggi non vediamo prospettive nemmeno sul medio termine. Servono corridoi Covid free per riportare i turisti stranieri. E se penso che quest'anno dovremmo festeggiare il 70esimo anniversario della fondazione...».



Siamo di fatto fermi dal primo lockdown, salvo una piccola parentesi d'estate, ma non vedo prospettive

Motivi per scendere in piazza, quindi, «ce ne sono». I bus hanno sfilato sotto il palazzo di Regione Lombardia. Il settore si sente «dimenticato». Il ministero dei Trasporti li tratta «da figliastri». Sognano l'abbraccio del Turismo. Intanto la categoria fa i conti con i pochi aiuti. «Non abbiamo avuto ristori, se non briciole». Le richieste sono tante: «Il rimborso dell'accise sul carburante, la proroga di cassa integrazione e rate di leasing e finanziamenti, il congelamento del bollo per i mezzi e una regolamentazione omogenea della tante Ztl comunali».

Pierpaolo Lio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le proteste
1 Momenti di tensione ieri a Roma davanti a Montecitorio dove hanno manifestato circa mille tra ristoratori e gestori di locali arrivati da tutta Italia, dietro lo slogan #IoAprò.
2 Il Movimento lo Apro promosso dalla rete delle partite Iva Apit Italia e Pin
3 Un momento della protesta dei venditori ambulanti contro le misure restrittive del Dcpm, a Milano bloccata la circolazione nei pressi della Stazione
4 Il blocco degli operatori delle aree mercato sull'autostrada A1 Roma-Napoli, a Caserta

1948 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

L'OCCUPAZIONE AL TEMPO DEL COVID

ISTAT

Lavoro, in un anno
di pandemia
l'Italia ha bruciato
945mila posti

372mila

IMPIEGHI A TEMPO DETERMINATO

Il conto più salato in un anno è stato pagato dagli impieghi a tempo determinato, diminuiti di ben 372mila posizioni. A seguire è crollata l'occupazione di autonomi e partite Iva (-355mila unità)

Pogliotti e Tucci — a pag. 5

Sfiorato il milione di posti persi

Mercato del lavoro. I dati Istat di febbraio: in un anno 945mila occupati in meno, oltre un terzo a tempo determinato. Penalizzati i giovani con un tasso di disoccupazione che risale al 31,6%. Crollano gli autonomi, record di inattivi (+717mila)

56,5%

TASSO DI OCCUPAZIONE

Rispetto a febbraio 2020 il tasso di occupazione è sceso del 2,2% al 56,5%. Per le donne siamo addirittura al 47,7%.

**TIZIANA NISINI**

«Proponiamo sino al 31 dicembre 2021 di non applicare il contributo addizionale per il rinnovo di contratti a termine». Così il sottosegretario al Lavoro.

Pagina a cura di
Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci

La pandemia ha mandato in fumo quasi 1 milione di posti di lavoro. Per la precisione, tra febbraio 2021 e febbraio 2020, si sono persi 945mila occupati, ha reso noto ieri l'Istat diffondendo le stime provvisorie, e riviste in base alle nuove regole Ue in vigore da gennaio, sul mercato del lavoro nei primi due mesi dell'anno. Il conto più salato è stato pagato dagli impieghi a tempo determinato diminuiti, nei 12 mesi, di ben 372mila posizioni. A seguire, è crollata l'occupazione indipendente, vale a dire autonomi e partite Iva, -355mila unità; e per la prima volta con il segno meno davanti troviamo anche i lavoratori permanenti (cioè gli assunti a tempo indeterminato), -218mila posizioni, nonostante il blocco generalizzato dei licenziamenti economici in vigore da oltre un anno (seppur con deroghe).

I dati Istat sul lavoro oltre a riflettere un quadro economico ancora ricco di incertezze, sono legati al cambiamento metodologico nelle rilevazioni imposto da un Regolamento Ue del 2019, secondo cui non è più considerato occupato un lavoratore assente dal lavoro da oltre tre mesi (a meno che non si tratti di maternità, malattia, part-time verticale, formazione pagata dal datore, congedo parentale retribuito, o non sia un lavoratore stagionale). In pratica, nei nuovi dati diffusi ieri dall'Istat un dipendente assente da oltre tre mesi che mantiene una retribuzione pari almeno al 50% (ad esempio, i cassaintegrati) è calcolato come

non occupato, mentre fino a dicembre 2020 era classificato come occupato.

Rispetto a febbraio 2020 il tasso di occupazione è sceso di 2,2 punti, attestandosi al 56,5% (per le donne siamo addirittura al 47,7% - gli uomini sono quasi 20 punti sopra, al 65,3%). La perdita di 945mila occupati è concentrata poi sulle fasce centrali e giovanili del mercato del lavoro: gli under25 hanno perso, in un anno, 159mila posti, i 25-34enni hanno registrato un significativo -258mila occupati, e i 35-49enni hanno addirittura perso 427mila posizioni. Nei 12 mesi è lievitato il numero di inattivi, tra cui moltissimi scoraggiati: +717mila unità. Il numero di disoccupati è salito di 211mila unità. Il tasso di disoccupazione si è attestato al 10,2% mentre nell'area euro è stabile all'8,3% (peggio di noi solo Spagna e Grecia); tra gli under25 torniamo a superare la soglia psicologica del 30%, raggiungendo il 31,6% (+2,6 punti su febbraio 2020), e lontani anni luce dalla Germania ferma al 6,1% grazie al sistema di formazione duale che da noi, con fatica, si sta provando a rilanciare. «I giovani sono i più penalizzati in un mercato del lavoro fermo», ha chiosato Francesco Seghezzi, presidente di Fondazione Adapt.

Il punto, e la principale preoccupazione per il governo Draghi, è che dallo scorso autunno l'occupazione è in brusca frenata: -410mila posti tra settembre 2020 e gennaio 2021. Un piccolo segnale positivo, ha aggiunto l'Istat, è registrato nel mese di febbraio con l'occupazione sostanzialmente stabile rispetto a gennaio (+6mila unità). Ma ancora vi sono settori del terziario in forte sofferenza per

l'emergenza Covid, commercio e turismo in primis, e la ripresa economica viaggia a singhiozzo (legata, a doppio filo, al piano vaccinale). Andrea Garnero, economista dell'Ocse, sottolinea che «con i vecchi dati tra febbraio e dicembre erano 425mila persone ad avere perso il lavoro, con i nuovi 767mila, con i vecchi dati la situazione era più o meno stabile da aprile, con i nuovi c'è un netto peggioramento dall'autunno». Il limite temporale dei tre mesi di assenza dal lavoro dopo il quale non si è più conteggiati tra le forze di lavoro per Confindustria «ha spostato molti lavoratori in Cige autonomi nell'inattività».

Per il sottosegretario al lavoro, Tiziana Nisini (Lega), «in una fase come questa vanno allargate le maglie della flessibilità concedendo ai lavoratori qualsiasi opportunità di lavoro subordinato, anche se a termine». Nisini ha avanzato tre proposte: «Ai contratti a tempo determinato stipulati durante la pandemia non computiamo i limiti di durata dell'articolo 19 del Dlgs 81/2015, in ogni caso la durata massima va estesa da 24 a 36 mesi per i contratti instaurati entro il 31 dicembre 2022. Sino al 31 dicembre 2021, poi, salvo proroghe,



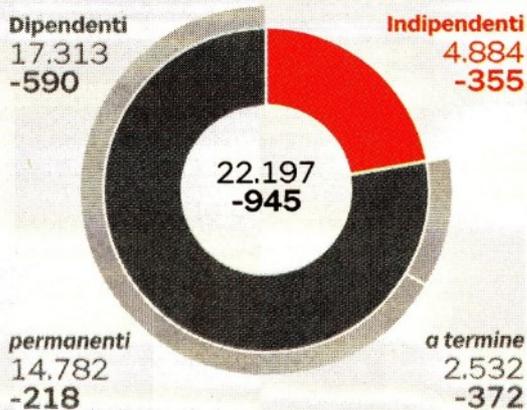
chiediamo di non applicare il contributo addizionale previsto per il rinnovo di contratti a termine. Queste norme devono riguardare anche la somministrazione». Da Anna Maria Bernini (Fi) a Debora Serracchiani (Pd) c'è «preoccupazione» e si chiede al governo di mettere al centro «lavoro e imprese». Preoccupazione espressa anche da Cgil, Cisl e Uil, che hanno incalzato Mario Draghi a «invertire subito rotta», con «investimenti e crescita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il quadro

IL CROLLO

Occupati per posizione professionale e carattere dell'occupazione. Febbraio 2021. In migliaia di unità e var. assolute febbraio 2021/2020



Fonte: Istat

LE FASCE D'ETÀ

Popolazione per classi di età e condizione professionale. Febbraio 2021. In migliaia di unità e var. assolute febbraio 2021/2020

	OCCUPATI	DISOCCUPATI	INATTIVI
15-24 ANNI	919	424	4.521
	-159 ▼	-15 ▼	+162 ▲
25-34 ANNI	3.779	707	1.905
	-258 ▼	-1 ▼	+157 ▲
35-49 ANNI	8.861	835	2.673
	-427 ▼	-32 ▼	+162 ▲
50 ANNI E PIU'	8.637	552	18.084
	-101 ▼	+70 ▲	+356 ▲

Fonte: Istat

VERSO L'ACCORDO**Tre opzioni per le dosi in azienda**

— Servizio a pagina 8

**Vaccini in azienda:
tre opzioni in campo
Rush finale sull'accordo****Confronto nella notte****Dosi sul luogo di lavoro,
presso strutture private
convenzionate o rete Inail****Giorgio Pogliotti**

Un modello che poggia su tre differenti modalità organizzative per assicurare le vaccinazioni in tutti i luoghi di lavoro, anche nelle Pmi. Dalla vaccinazione diretta in azienda, al ricorso a strutture sanitarie private attraverso lo strumento delle convenzioni, o a strutture territoriali dell'Inail.

Il documento che fissa le linee guida con i requisiti minimi per effettuare la campagna vaccinale in azienda presentato dal governo alle parti sociali stabilisce alcuni principi cornice nazionali, come le adesioni su base volontaria dei lavoratori, i costi (la proposta del governo è di porli a carico del datore di lavoro, fatta eccezione per la fornitura dei vaccini, i dispositivi di somministrazione come le siringhe e la formazione degli operatori che sono a carico dei servizi sanitari regionali). È previsto che il medico competente (nelle aziende che ne sono provviste) fornisca le informazioni su vantaggi e rischi della vaccinazione ai lavoratori, acquisisca il consenso informato, si occupi di eseguire un triage preventivo, e della registrazione, dopodiché la somministrazione del vaccino sarà affidata a operatori sanitari con adeguata formazione. Tutto questo è contenuto nella bozza del testo su cui ieri a tarda sera era vicinissimo l'accordo tra governo, aziende e sindacati. «Non mi alzerò dal tavolo fino alla chiusura», ha avvertito il ministro del Lavoro, Andrea Orlando all'avvio del tavolo nel primo pomeriggio, «sarebbe un bel segnale, se le parti sociali sottoscriveranno le linee guida sulle vaccinazioni nei luoghi di lavoro e l'aggiornamento del protocollo con le misure di contrasto all'epidemia» firmato a mar-

zo e aprile del 2020. Il fattore tempo è essenziale anche per il ministro della Salute, Roberto Speranza, perché «occorrerà organizzare una campagna di comunicazione ed organizzarsi per essere pronti a partire non appena vi sarà una disponibilità più ampia di vaccini».

Oggetto del confronto con le parti sociali è stato anche l'aggiornamento del protocollo sulla sicurezza, che considera il lavoro agile o da remoto un «utile e modulabile strumento di prevenzione» da contagio Covid nei luoghi di lavoro, e indica il ricorso agli ammortizzatori sociali, o alle ferie come alternative al lavoro in presenza. Anche nella fase di progressiva ripresa delle attività, continua ad essere favorito il ricorso al lavoro agile e da remoto, sempre in chiave di prevenzione dal rischio contagi, ma il datore di lavoro dovrà garantire adeguate condizioni di supporto al lavoratore (assistenza nell'uso delle apparecchiature, modulazione dei tempi di lavoro e delle pause).

La bozza prevede anche che al chiuso o all'aperto, nonché in caso di condivisione di spazi comuni - qualora il lavoro imponga di lavorare a distanza interpersonale minore di un metro e non siano possibili altre soluzioni organizzative - è obbligatorio l'uso delle mascherine chirurgiche o di dispositivi di protezione individuale di livello superiore. Altra indicazione: bisogna assicurare un piano di turnazione dei lavoratori dipendenti dedicati alla produzione con l'obiettivo di diminuire al massimo i contatti.

In merito alle trasferte e ai viaggi di lavoro nazionali ed internazionali, secondo la bozza consegnata alle parti sociali è opportuno che il datore di lavoro, in collaborazione con il medico competente, valuti il rischio anche considerando l'andamento epidemiologico delle sedi di destinazione, facendo riferimento anche a siti istituzionali (<https://viaggiaresecuri.it>). Sono sospesi tutti gli eventi interni e ogni attività di formazione in modalità in aula,

anche obbligatoria, con alcune deroghe (sono consentiti in presenza gli esami di qualifica dei percorsi di Iefp, nonché la formazione in azienda per i dipendenti).

Non sono consentite le riunioni in presenza, a meno che non vi sia un motivo di necessità e urgenza; se è impossibile il collegamento a distanza, dovrà essere ridotta al minimo la partecipazione, garantiti il distanziamento interpersonale, l'uso della mascherina chirurgica (o dispositivi di protezione individuale di livello superiore) e un'adeguata areazione del locale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CONTENUTI**Tre opzioni**

Vaccinazione diretta in azienda, ricorso a strutture sanitarie private attraverso lo strumento delle convenzioni, o a strutture territoriali dell'Inail

Linee guida

L'adesione dei lavoratori è su base volontaria. Il medico competente fornisce le informazioni su vantaggi e rischi della vaccinazione, acquisisce il consenso informato, si occupa di eseguire un triage preventivo, e della registrazione. La somministrazione del vaccino è affidata a operatori sanitari con adeguata formazione



ADEMPIMENTI

Iva, lo stop
ai versamenti
rinvia anche
i crediti relativi

Caputo, Tosoni — a pagina 29

I versamenti sospesi per il Covid rinvianno il relativo credito Iva

Adempimenti

Per sbloccare gli importi si dovrà versare e attendere la dichiarazione 2022

Solo i pagamenti effettuati vanno indicati nel VL del modello 2021

Alessandra Caputo
Gian Paolo Tosoni

I versamenti sospesi per effetto delle disposizioni Covid-19 ostacolano la fruizione del credito Iva che emerge dalla dichiarazione dell'anno 2020. Per "sbloccarlo" sarà necessario recuperare i versamenti e attendere la presentazione della dichiarazione Iva dell'anno 2021 (cioè aprile 2022).

Questa interpretazione, intuibile già dalla lettura delle istruzioni al modello di dichiarazione, trova conferma anche in un chiarimento reso dal ministero dell'Economia a seguito di una interrogazione parlamentare (n. 5-05564 - Gusmeroli) con cui viene confermato che nel quadro dichiarativo VL del modello Iva devono essere indicati esclusivamente i versamenti effettivamente eseguiti e non anche quelli sospesi, ciò al fine di evitare di erogare rimborsi a fronte di crediti "maturati" sulla base di versamenti non ancora effettuati (si veda «Il Sole 24 Ore» del 25 marzo).

Nel quadro VL del modello Iva 2021

è stata infatti prevista l'introduzione del rigo VL41 relativo al «credito potenziale»; in particolare, nel campo 2 di questo rigo, va indicata la differenza, se positiva, tra il credito che si sarebbe generato qualora l'Iva periodica dovuta fosse stata interamente versata entro la data di presentazione della dichiarazione annuale e il credito effettivamente liquidato nel rigo VL33.

Nel rigo VL33 deve essere indicato l'importo che si ottiene considerando tra gli importi a credito la somma dei campi 3, 4 e 5 del rigo VL30 (Iva periodica versata) in luogo del campo 1 del medesimo rigo (Iva periodica dovuta).

Quindi, in sostanza, nel calcolo del credito Iva occorre tenere conto esclusivamente dei versamenti effettuati; il credito Iva che emerge dalla dichiarazione, in altre parole, è il credito Iva effettivamente spettante ridotto però dell'ammontare dell'Iva non versata.

Lo scorso anno, a seguito dell'emergenza epidemiologica, sono stati emanati alcuni provvedimenti che hanno consentito alle imprese di sospendere il versamento dell'Iva per alcune mensilità. Per tenere conto di questa circostanza, è stata prevista l'introduzione, nel quadro VA del modello Iva 2021, del rigo VA16 nel quale indicare l'ammontare dei versamenti Iva sospesi nell'anno avvalendosi di uno dei provvedimenti.

Di questi crediti sospesi, tuttavia, non si tiene conto nel quadro VL, con la conseguenza che i versamenti non

effettuati legittimamente (per effetto di una norma di legge) sono considerati alla stregua di quelli omessi (che, invece, consistono in una violazione).

Tale meccanismo, a parere di chi scrive, non appare di buon senso. Così facendo, infatti, il beneficio concesso alle imprese di non versare l'Iva per fronteggiare una situazione di emergenza è, di fatto, vanificato.

I versamenti sospesi che verranno recuperati nel periodo compreso tra il giorno successivo a quello di presentazione del modello Iva 2021 e quello di presentazione della dichiarazione Iva 2022 dovranno essere indicati nel quadro VQ del modello di dichiarazione del prossimo anno. Il recupero di questi versamenti determinerà un credito Iva che dovrà poi essere indicato nel rigo VL12 e che, quindi, parteciperà alla determinazione del credito Iva del prossimo anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CHIUSURA

Solo i versamenti effettuati

Il ministero dell'Economia nel question time in commissione Finanze alla Camera il 24 marzo ha precisato che nel quadro VL del modello Iva vanno indicati solo i versamenti eseguiti

L'effetto

Non vengono erogati rimborsi a fronte di crediti potenziali per versamenti non effettuati



L'ESEMPIO

Le istruzioni alla dichiarazione Iva 2021 obbligano a indicare nel campo del 3 del rigo VL30 l'ammontare dell'Iva periodica effettivamente versata. Quindi restano esclusi i versamenti sospesi per il Covid. Negli esempi che seguono riportiamo prima la compilazione secondo le istruzioni al modello e successivamente la possibile via d'uscita - qualora l'agenzia delle Entrate lo consentisse ufficialmente - per non perdere il credito relativo, indicando come effettuati i versamenti oggetto delle sospensioni segnalati nel rigo VA16

La compilazione secondo le istruzioni alla dichiarazione Iva 2021

Table showing tax data for the first scenario. It includes a header for 'Dati relativi agli importi sospesi e seguito dall'emergenza sanitaria da COVID-19' with columns for 'Codice', 'Importo', and 'Importo'. Below is 'QUADRO VI LIQUIDAZIONE DELL'IMPOSTA ANNUALE' with rows VL1-VL25 and VL30-VL33. VL30 shows 'IVA periodica versata' as 172, while 'IVA periodica dovuta' is 1.578. VL41 shows a difference of 1.406 between potential and effective credit.

La compilazione con la proposta di modifica alle Entrate

Table showing tax data for the second scenario with a proposed modification. It follows the same structure as the first table. VL30 shows 'IVA periodica versata a seguito di comunicazione di irregolarità' as 1.578, matching the 'IVA periodica dovuta'. VL41 shows a difference of 4.879 between potential and effective credit.

LA SOLUZIONE I pagamenti sospesi potrebbero essere indicati nel campo VL30 per essere recuperati

1948 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE